

*Documenti di lavoro dell'Ufficio Studi*

2007/7

**Le basi imponibili IVA.  
Aspetti generali e principali risultati  
per il periodo 1980-2004**

*Massimiliano Marigliani e Stefano Pisani*

*Documenti di lavoro dell'Ufficio Studi*

**2007/7**

**Le basi imponibili IVA.  
Aspetti generali e principali risultati  
per il periodo 1980-2004\***

*Massimiliano Marigliani*

[massimiliano.marigliani@agenziaentrate.it](mailto:massimiliano.marigliani@agenziaentrate.it)

*Stefano Pisani* [stefano.pisani@agenziaentrate.it](mailto:stefano.pisani@agenziaentrate.it)

Giugno 2007

\* Per motivi di confrontabilità con le serie diffuse in precedenza, la presente nota utilizza le informazioni di contabilità nazionale Istat diffuse nel corso del 2005. I dati relativi all'IVA sono aggiornati in base alle informazioni disponibili al 31 marzo 2007.

I documenti di lavoro non riflettono necessariamente l'opinione ufficiale dell'Agenzia delle Entrate ed impegnano unicamente gli autori.

Possono essere liberamente utilizzati e riprodotti per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali a condizione che sia citata la fonte secondo la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili:

<http://www.agenziaentrate.it/ufficiostudi>.

Informazioni e chiarimenti: [ae.ufficiostudi@agenziaentrate.it](mailto:ae.ufficiostudi@agenziaentrate.it)

### **Le basi imponibili IVA.: un'analisi del periodo 1982-2004**

In questo lavoro viene presentata una stima dell'evasione che supera l'onnicomprendente concetto di "sommerso", quale quello che l'ISTAT rende annualmente disponibile dal 2001. Considerata la centralità che l'IVA riveste nel panorama normativo-fiscale e nelle fattispecie evasive messe in atto dai contribuenti, la misura relativa alla base evasa di questo tributo fornisce un contributo teorico-applicativo all'analisi dell'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali (*tax compliance*) in un dato sistema economico.

## INDICE

SINTESI DIREZIONALE .....	5
1. INTRODUZIONE .....	6
2. BASE IMPONIBILE TOTALE (BIT) E DICHIARATA (BID) .....	7
3. GETTITO IVA ED ALIQUOTE .....	10
4. ANDAMENTO DELLA COMPLIANCE .....	14
5. PRESSIONE FISCALE EFFETTIVA ED APPARENTE .....	17
6. CONFRONTO CON ALTRE STIME DELL'EVASIONE .....	21
7. CONCLUSIONI .....	23
APPENDICE 1. ASPETTI GENERALI DELLA RICERCA .....	24
APPENDICE 2. CONFRONTO CON LA VERSIONE PRECEDENTE.....	26
<i>A.2.1. Modifiche nei dati di Contabilità Nazionale e nei dati di gettito da fonte amministrativa ....</i>	<i>26</i>
<i>A.2.2. Impatto dell'aggiornamento dovuto alle grandezze di contabilità nazionale.....</i>	<i>26</i>
<i>A.2.3. Modifiche apportate ai dati provenienti dalle dichiarazioni – anno d'imposta 1999. ....</i>	<i>27</i>
GLOSSARIO .....	30
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI .....	33

## Sintesi direzionale

Per le sue caratteristiche, l'IVA, è l'imposta che meglio si presta all'analisi dell'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali (*tax compliance*). Pur gravando interamente sull'ultimo utilizzatore, il meccanismo di trasmissione sui vari passaggi della filiera produttiva e commerciale, la rende il tributo "cardine" del comportamento fiscale *tout court*. La gran parte delle fattispecie di comportamento evasivo (occultamento dell'intera filiera produttiva, sottofatturazione dei ricavi, sovrapproduzione dei costi e/o contabilizzazione dei costi inerenti) generano, infatti, da un abbattimento di imponibile IVA. Ne consegue che, ove si potesse disporre di una misura *esauriente* della base IVA (BIT) di un sistema economico si potrebbe, tramite un confronto con la base emersa o dichiarata (BID) ricavare una misura, limitata all'universo degli scambi rientranti nella normativa IVA, della *tax compliance* in un dato sistema economico.

Una stima della BIT è possibile a partire dai flussi di *Contabilità Nazionale* che, seguendo una metodologia consolidata in ambito europeo, sono "esaurienti", vale a dire comprensivi dell'economia non osservata (e non osservabile), tramite le indagini statistiche, purché derivante da attività economiche finalizzate alla creazione, trasformazione o distribuzione della ricchezza. Importanza cruciale riveste in questa fase il lavoro di armonizzazione delle principali grandezze di Contabilità Nazionale (consumi finali, collettivi ed intermedi, investimenti) all'universo normativo-fiscale di riferimento, al fine di rimuovere le discrepanze che ingannevolmente potrebbero venire, qualora non rimosse, ascritte al fenomeno dell'evasione (ad esempio operazioni esenti da IVA).

Armonizzando le componenti della domanda aggregata di CN e la normativa fiscale IVA, si ottiene, quindi, una stima della BIT e della relativa aliquota media del sistema; sottraendo alla BIT la BID, si ricava la base non dichiarata (BIND). Una volta note la basi e le rispettive aliquota media si ottiene facilmente il gettito IVA dichiarato e quello occultato al sistema.

L'analisi della BIT consente di qualificare l'IVA non solo come tributo sui consumi finali, ma anche su altre componenti della domanda aggregata, quali parte dei costi intermedi e degli investimenti. Quindi, l'indicatore macroeconomico di riferimento del tributo è dato dalle Risorse Interne (PIL+IMP-ESP). L'analisi di lungo periodo mette in luce che l'elasticità tra le due grandezza è prossima all'unità (0,94).

Si assiste, pertanto ad una lenta erosione della base dell'IVA rispetto all'indicatore macroeconomico. Ciò, però, non è dovuto ad un incremento nell'evasione, quanto, ad aspetti normativo o strutturali del sistema economico. Infatti, l'indicatore di *compliance*, risultante dal rapporto BIND su BIT, presenta un trend segnatamente decrescente, a partire dal 1990, seppur in presenza di oscillazioni e ciclicità. Per gli anni più recenti si osserva, invece, una pericolosa fase ascendente dell'evasione (anni 2003 e 2004).

## 1. Introduzione

Come ogni anno l'Ufficio Studi dell'Agenzia delle Entrate fornisce i principali risultati delle elaborazioni riguardanti la ricostruzione delle basi imponibili IVA. La versione presente copre l'intervallo di tempo che va dal 1980 fino all'anno 2004<sup>1</sup>.

Il fulcro su cui è imperniata l'analisi è rappresentato dalle grandezze che quantificano il comportamento dei contribuenti rispetto al tributo IVA (base imponibile, gettito ed aliquote implicite) la cui ricostruzione si basa sia sui dati provenienti dalle dichiarazioni presentate dai contribuenti sia sui flussi finanza pubblica. Queste grandezze vengono poste in relazione ai più importanti aggregati di *Contabilità Nazionale* e della finanza pubblica al fine di mettere in luce importanti aspetti della realtà economica e fiscale italiana<sup>2</sup>.

L'aspetto su cui si centra maggiormente l'attenzione è relativo all'evoluzione del grado di *compliance* dei contribuenti nell'arco temporale che va dal 1980 al 2004. Tale aspetto è trattato, però, come punto di arrivo dell'analisi, poiché sono messe anche in evidenza le principali determinanti di questo fenomeno, come l'evoluzione del ciclo economico e l'andamento delle aliquote.

I risultati della presente versione possono differire da quelli della versione precedente<sup>3</sup> per aggiornamenti e revisioni nelle serie storiche dei dati di base utilizzati nell'ambito delle elaborazioni. Tali modifiche sono elencate nel dettaglio nella appendice 2.

Il lavoro è così strutturato: nel paragrafo 2 si illustrano le basi imponibili totali e dichiarate al fisco, la sezione seguente è dedicata all'illustrazione del gettito IVA (anch'esso scomposto in dichiarato e non dichiarato) e le rispettive aliquote; avendo definito tutte le grandezze di base, nel terzo paragrafo si descrive l'andamento della *compliance* e conseguentemente, a seguire, si introduce un nuovo concetto di pressione fiscale; le stime dell'evasione sono poi confrontate con grandezze analoghe stimate con metodologie alternative ed infine, sono tratte alcune conclusioni.

---

<sup>1</sup> Il presente lavoro segue le linee guida delineate in Convelevole, Pisani (2003).

<sup>2</sup> Per i riferimenti metodologici si rimanda all'appendice 2. I dati di Contabilità Nazionale si riferiscono all'edizione diffusa nel 2005.

<sup>3</sup> Marigliani, Pisani (2006).

## 2. Base imponibile totale (BIT) e dichiarata (BID)

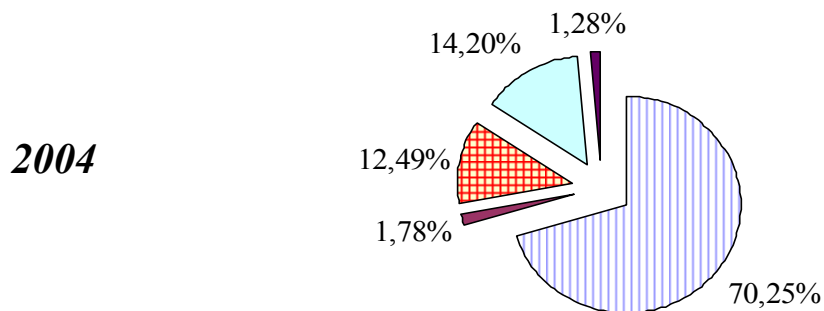
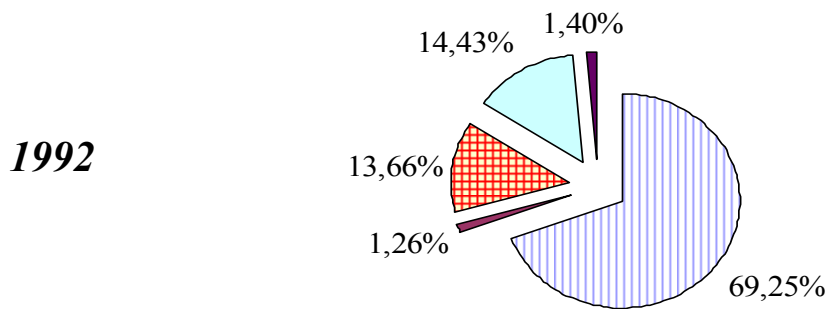
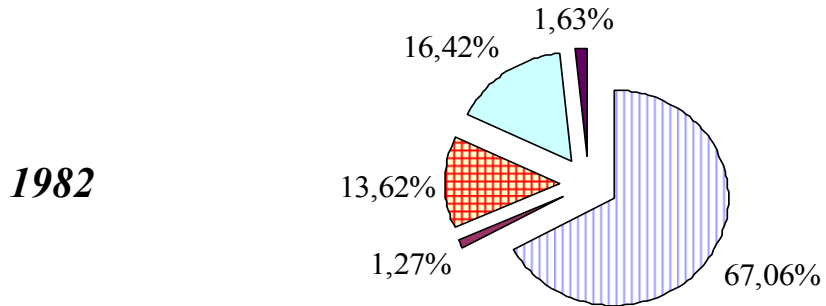
Il fulcro dell'analisi è dato dalla stima della base imponibile totale (BIT), vale a dire il valore delle transazioni che sarebbero incise dal tributo se non esistesse il fenomeno dell'evasione. Nella figura 1 si suggerisce una scomposizione di tale base in funzione della tipologia di impiego: *consumi famiglie; prestazioni sociali in natura; consumi intermedi (comprensivi dei consumi collettivi delle A.A.P.P. e del settore "non market"); investimenti fissi; altre poste*. L'IVA si conferma come un tributo che incide principalmente i consumi delle famiglie, che assumono un peso variabile nel tempo dal 67,06% del 1982 al 70,25% del 2004. Meno nota risulta essere la componente di base ascrivibile agli investimenti (relativi principalmente al settore delle costruzioni) che è passata dal 16,42% del 1982 al 14,20% del 2004. Di pari importanza risulta la componente dei costi intermedi, cioè gli acquisti effettuati da imprese ed istituzioni che non possono portare l'IVA in detrazione, con una quota compresa tra il 13,62% del 1982 ed il 12,49% del 2004. Le altre poste forniscono un contributo marginale e, quindi, possono essere trascurate.

La seconda variabile chiave dell'analisi è rappresentata dalla base effettivamente dichiarata dai contribuenti (BID)<sup>4</sup>. Per valutarne la dinamica, tale grandezza è stata messa a confronto con un parametro esterno, di fonte ISTAT, rappresentato dalla somma del Prodotto interno lordo più le importazioni e al netto delle esportazioni. Tale aggregato, denominato *risorse interne disponibili*, approssima concettualmente la BIT meglio del PIL e, quindi, l'andamento della base in assenza di evasione. Dalla figura 2 si ricava che la dinamica della base imponibile dichiarata è meno regolare di quella delle risorse interne disponibili, ciò è dovuto al fatto che la prima, a differenza della seconda, risente sia delle variazioni che sono intervenute nella normativa (che nel corso del tempo può aver ampliato o ristretto la BIT), sia della dinamica dell'evasione. La figura 2 può fornirci una prima indicazione sull'andamento dell'evasione, quando, infatti, il tasso di crescita della BID risulta superiore a quello delle risorse interne (ovvero quando l'elasticità della BID rispetto alle risorse interne è maggiore di uno) si può ipotizzare che si è verificato un recupero di base e viceversa quando l'elasticità è inferiore ad uno. Seguendo questo criterio si può constatare che si è assistito ad un recupero di evasione negli anni 1991, 1992, 1994, 1997, 1998, 1999 e 2002. Si è assistito, invece, ad una crescita relativa dell'evasione negli anni 1984, 1989, 1995, 1996, 2000, 2001, 2003 e 2004. In tutti gli altri anni il rapporto è rimasto pressoché invariato.

---

<sup>4</sup> Per definizione la differenza BIT-BID dà una misura della base imponibile evasa.

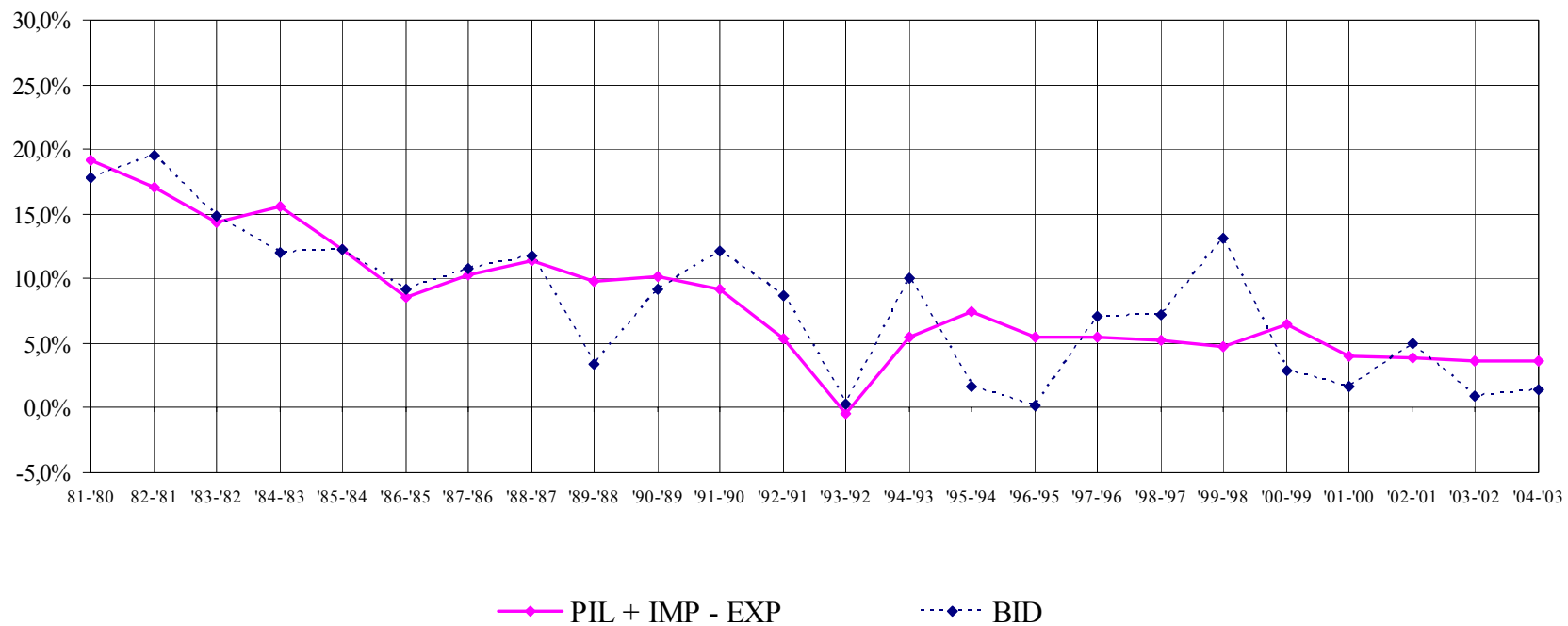
**Figura 1. Composizione della base imponibile per tipologia di impiego.  
Anni 1982, 1992, e 2004.**



□ CF   ■ P. sociali   ■ C. intermedi   □ Investimenti   ■ P. estrai



**Figura 2.**  
**Confronto tra le dinamiche delle risorse disponibili di Contabilità Nazionale (PIL + IMP - EXP) e della base dichiarata (BID) (tassi annuali di variazione)**



### 3. Gettito IVA ed aliquote

Il terzo cardine dell'analisi è rappresentato dal gettito dell'IVA effettiva di competenza (IVAEC), cioè l'IVA che il sistema economico genera, calcolata seguendo lo schema illustrato in tabella 2. La figura 3 pone a confronto le dinamiche dell'Iva effettiva di competenza e della base dichiarata. In questo diagramma, come nel precedente, ciò che è rappresentato è il tasso di variazione annuale delle due grandezze considerate. La differenza di andamento tra le due grandezze è spiegata dalla dinamica dell'aliquota implicita sulla base emersa, determinata dalla combinazione di due effetti: il primo (effetto di composizione) derivante dal comportamento dei contribuenti, che possono orientare le loro transazioni su beni gravati da differenti aliquote, il secondo dalla variazione delle aliquote legali e dalla distribuzione delle transazioni economiche sulle stesse.

Dall'analisi della tabella 1 si osserva come nell'arco del periodo considerato l'aliquota media da dichiarazioni sia aumentata, passando dal 10,65% del 1982 al 14,21%<sup>5</sup> del 2004. Tutti gli anno '80, ad eccezione del 1986, sono caratterizzati dalla crescita dell'aliquota (che nel 1990 si attesta su un valore di 13,25%), segue un periodo di decrescita che va dal 1990 al '94 (aliquota pari al 12,79%), con un inversione di tendenza successiva che culmina nel 2000<sup>6</sup>, con l'aliquota massima del periodo pari al 14,64%. Negli ultimi anni si assiste ad una nuova tendenza al decremento dell'aliquota che nel 2004 risultava pari al 14,21%.

---

<sup>5</sup> Il valore riportato è il frutto di un procedimento di stima (cfr. Appendice 1)

<sup>6</sup> Fa eccezione il 1999 dove si registra una flessione dell'aliquota.

**Tabella 1. Riepilogo grandezze potenziali e totali. Grandezze e misure dell'evasione per l'intero sistema economico (milioni di euro).**

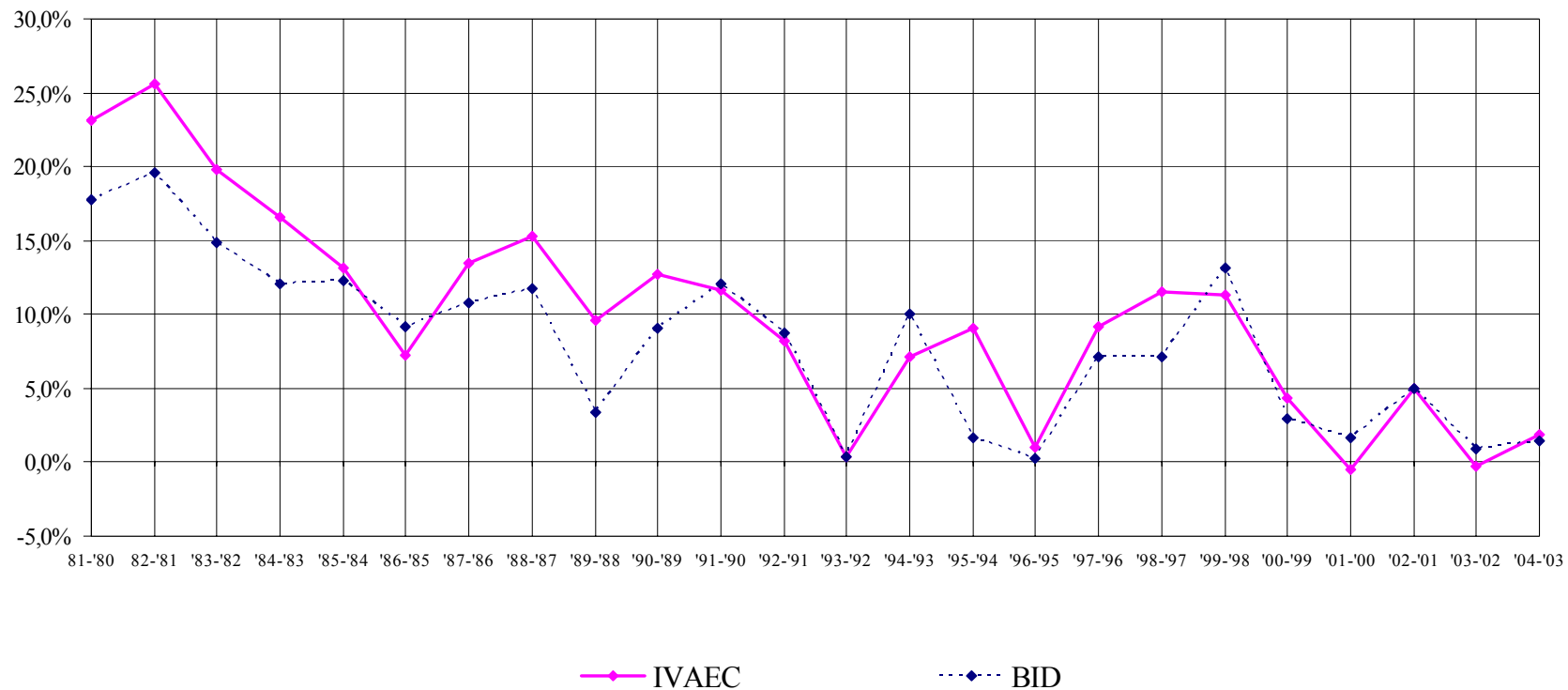
<i>Anni</i>	<i>IVA teorica complessiva (IVAt)</i>	<i>Base imponibile teorica complessiva (Bit)</i>	<i>Aliquota media teorica (Amt)</i>	<i>Base imponibile totale (BIT)</i>	<i>Gettito totale (IVAT)</i>	<i>IVA effettiva di competenza (IVAEC)</i>	<i>IVA evasa (IVAEV)</i>	<i>Aliquota media da dichiarazioni (ALBID)</i>	<i>Base imponibile non evasa (BID)</i>	<i>Base imponibile evasa (BIND)</i>	<i>Rapporto BIND su BIT</i>	<i>Aliquota media sulle transazioni non emerse (ALBIND)</i>
1980	13.091	127.884	10,24%	132.398	13.553	8.576	4.976	9,70%	88.417	43.982	33,22%	11,31%
1981	16.475	155.508	10,59%	161.421	17.102	10.561	6.540	10,14%	104.156	57.266	35,48%	11,42%
1982	20.446	182.081	11,23%	189.268	21.253	13.260	7.993	10,65%	124.502	64.766	34,22%	12,34%
1983	25.417	209.905	12,11%	219.440	26.572	15.882	10.690	11,11%	143.019	76.421	34,83%	13,99%
1984	29.269	239.275	12,23%	250.023	30.583	18.521	12.062	11,56%	160.214	89.809	35,92%	13,43%
1985	32.306	266.458	12,12%	277.803	33.681	20.960	12.721	11,65%	179.868	97.935	35,25%	12,99%
1986	35.351	288.259	12,26%	301.128	36.930	22.482	14.448	11,45%	196.305	104.823	34,81%	13,78%
1987	38.773	312.338	12,41%	325.612	40.420	25.499	14.921	11,73%	217.471	108.141	33,21%	13,80%
1988	43.267	344.261	12,57%	358.141	45.011	29.386	15.625	12,09%	243.045	115.096	32,14%	13,58%
1989	50.688	380.679	13,32%	399.158	53.148	32.208	20.940	12,82%	251.174	147.984	37,07%	14,15%
1990	55.222	417.013	13,24%	435.920	57.725	36.315	21.411	13,25%	274.073	161.847	37,13%	13,23%
1991	61.208	453.655	13,49%	474.321	63.996	40.541	23.454	13,20%	307.193	167.128	35,24%	14,03%
1992	64.517	479.335	13,46%	499.977	67.296	43.876	23.420	13,14%	334.015	165.962	33,19%	14,11%
1993	65.441	481.552	13,59%	502.969	68.351	44.024	24.327	13,14%	335.087	167.881	33,38%	14,49%
1994	67.693	501.617	13,49%	522.155	70.465	47.155	23.310	12,79%	368.803	153.351	29,37%	15,20%
1995	74.163	535.115	13,86%	557.872	77.317	51.406	25.911	13,72%	374.756	183.116	32,82%	14,15%
1996	79.400	560.638	14,16%	588.123	83.293	51.915	31.378	13,82%	375.598	212.525	36,14%	14,76%
1997	83.931	585.871	14,33%	613.108	87.833	56.694	31.208	14,09%	402.359	210.749	34,37%	14,81%
1998	92.454	613.970	15,06%	643.217	96.858	63.207	33.651	14,66%	431.175	212.042	32,97%	15,87%
1999	96.696	640.709	15,09%	667.020	100.667	70.386	30.281	14,43%	487.745	179.275	26,88%	16,89%
2000	102.141	681.571	14,99%	710.244	106.438	73.467	32.970	14,64%	501.907	208.338	29,33%	15,83%
2001	105.406	708.656	14,87%	740.944	110.208	73.118	37.090	14,34%	510.052	230.892	31,16%	16,06%
2002	107.302	725.596	14,79%	756.157	111.821	76.740	35.081	14,33%	535.589	220.568	29,17%	15,90%
2003	111.215	754.580	14,74%	789.296	116.332	76.500	39.832	14,15%	540.527	248.769	31,52%	16,01%
2004	115.582	780.752	14,80%	818.403	121.156	77.931	43.225	14,21%	548.301	270.101	33,00%	16,00%

**Tabella 2. Flussi che danno luogo alla formazione del gettito Iva di competenza (milioni di euro).**

ANNI	Interno (1)	Imp.zioni (2)	Monopoli (3)	IVA lorda (4) = (1+2+3)	Rimborsi richiesti (5)	IVA effettiva di competenza giuridica (6) = (4-5)	Slittamento comp.te giuridico- economica (7)	IVA di competenza economica (8) = (6+7)*	Stock crediti in detrazione anno successivo (9)	Variazione nello stock crediti (10)	IVA effettiva di competenza economica (IVAEC) (11) = (8) - (10)
1980								9.237	2.785	660	8.576
1981								11.261	3.484	699	10.561
1982								13.460	3.684	200	13.260
1983								16.425	4.226	542	15.883
1984								19.568	5.274	1.048	18.520
1985								21.161	5.474	200	20.961
1986								22.665	5.657	183	22.482
1987								26.409	6.566	909	25.500
1988								30.494	7.673	1.107	29.387
1989								34.388	9.852	2.179	32.209
1990	29.515	14.656	932	45.104	6.952	38.152	94	38.246	11.783	1.931	36.315
1991	33.958	15.091	998	50.047	6.669	43.378	-1.251	42.127	13.368	1.586	40.541
1992	34.425	15.799	1.077	51.301	6.921	44.381	15	44.396	13.889	520	43.876
1993	43.602	6.192	1.262	51.056	6.197	44.859	-73	44.786	14.650	762	44.024
1994	46.327	6.739	1.369	54.434	6.559	47.875	-151	47.725	15.220	570	47.155
1995	50.715	7.452	1.483	59.649	7.308	52.341	49	52.390	16.204	984	51.406
1996	53.889	7.072	1.568	62.530	8.108	54.421	-593	53.828	18.117	1.913	51.915
1997	55.863	7.877	1.656	65.395	7.140	58.255	123	58.378	19.802	1.685	56.694
1998	62.376	7.991	1.837	72.203	7.266	64.938	1.402	66.339	22.934	3.132	63.207
1999	68.474	8.595	1.951	79.020	11.658	67.362	860	68.222	20.770	-2.164	70.386
2000	75.663	12.731	2.064	90.458	13.441	77.017	255	77.272	24.576	3.805	73.467
2001	78.046	11.742	2.178	91.966	15.660	76.306	767	77.073	28.530	3.955	73.118
2002	82.034	11.259	2.222	95.515	16.728	78.787	1.201	79.988	31.788	3.248	76.740
2003	87.714	11.150	Compreso	98.864	19.486	79.378	-472	78.906	34.194	2.406	76.500
2004	89.921	11.789	in (1)	101.710	20.224	81.486	-204	81.282	37.545	3.351	77.931

\*Dal 1982 al 1989 ottenuta retropolando, con indici di opportune grandezze, il valore del 1990.

**Figura 3.**  
**Confronto tra le dinamiche dell'Iva effettiva di competenza (IVAEC) e della base dichiarata (BID) (tassi annuali di variazione)**



## 4. Andamento della compliance

Avendo definito sia la base totale (BIT) che quella dichiarata (BID) è agevole ottenere per differenza la base non dichiarata, o evasa (BIND). La figura 4 mostra il rapporto tra base evasa e base totale, mettendo in evidenza la quota di base imponibile che viene sottratta all'erario, in riferimento a quella potenzialmente producibile dal sistema economico. Questa figura fornisce una quantificazione dell'evasione migliore rispetto a quella, già commentata, della figura 2, poiché la BIT rappresenta una esatta quantificazione della base che genererebbe il tributo IVA in assenza di evasione. La serie storica presenta diverse fasi cicliche, composte da una fase ascendente e una successiva discendente, individuabili tramite i punti di minimo relativo (anni: 1980, 1982, 1988, 1994 e 1999 e 2002) e di massimo relativo (1981, 1984, 1990, 1996 e 2001 e 2004). In particolare, si segnala che il massimo assoluto dell'evasione si colloca nell'anno 1990 (37,13%), mentre il minimo viene toccato nel 1999 (26,88%). Dal '90, seppur in presenza di oscillazioni e ciclicità, l'evasione sembra cominciare il suo graduale rientro. A partire dall'anno di massimo assoluto (1990), infatti, comincia la discesa arrivando alla soglia del minimo relativo del 1999, realizzando un decremento di quasi dieci punti percentuali in dieci anni. Una notevole accelerazione a questo fenomeno sembrano aver impresso le grandi modifiche intervenute nello scenario fiscale negli anni tra il 1995 ed il 1998 (introduzione modello UNICO, riforma delle detrazioni IVA, introduzione del modello F24, ...). Dal 1999 sembra iniziare un nuovo ciclo, con una fase ascendente di due anni (2000 e 2001) ed una discendente relativa ad un unico esercizio (2002), mentre la stessa ricomincia già dal 2003 a salire sensibilmente ed a proseguire nella sua pericolosa ascesa anche nel 2004.

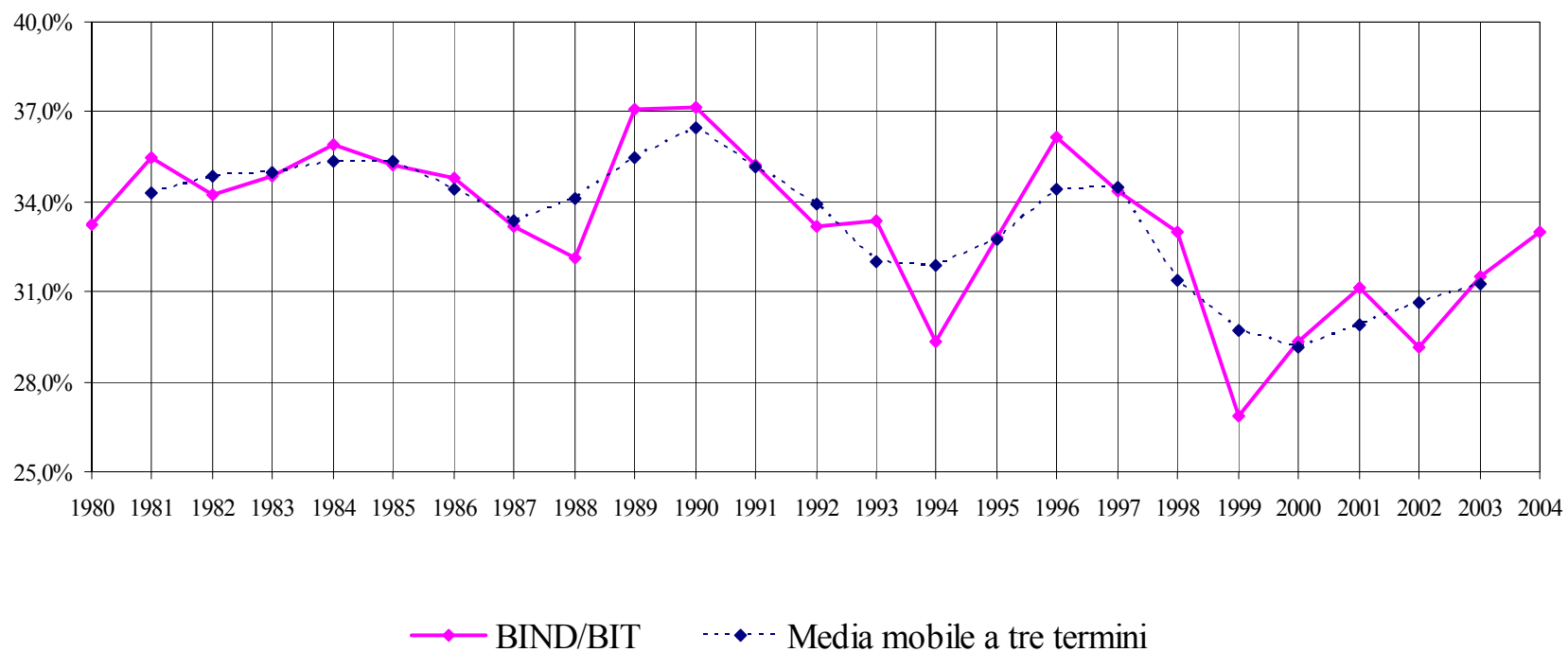
Dalla stima della base non dichiarata è possibile ricavare una stima dell'ammontare del gettito sottratto all'erario, IVA evasa (IVA<sub>EV</sub>). Dalla tabella 1 si ricava che tale ammontare passa da 7.993 milioni di eurolire<sup>7</sup> del 1982 a 43.225 milioni di euro del 2004. Tale grandezza si possono confrontare con l'IVA effettiva di competenza, il cui schema di calcolo è illustrato nella tabella 2, e che nel 1982 ammontava a 13.260 milioni di eurolire e nel 2004 a 77.931. Se si rapportano tra loro IVA<sub>EV</sub> e IVA<sub>EC</sub> nei due anni estremi si osserva che ogni 100 € di IVA effettiva di competenza vi erano 60,28 € di IVA evasa nel 1982 e 55,46 € nel 2004.

Fondandosi sulle stime della base e dell'IVA evasa è possibile calcolare l'aliquota implicita che grava sulle transazioni occultate al fisco (AL<sub>BIND</sub>). Nella figura 5 tale aliquota è messa a confronto con l'aliquota implicita delle transazioni emerse (AL<sub>BID</sub>). Il confronto tra le due spezzate dà un'idea di come il fenomeno dell'evasione tenda nel tempo a concentrarsi sulle transazioni ad aliquota più elevata.

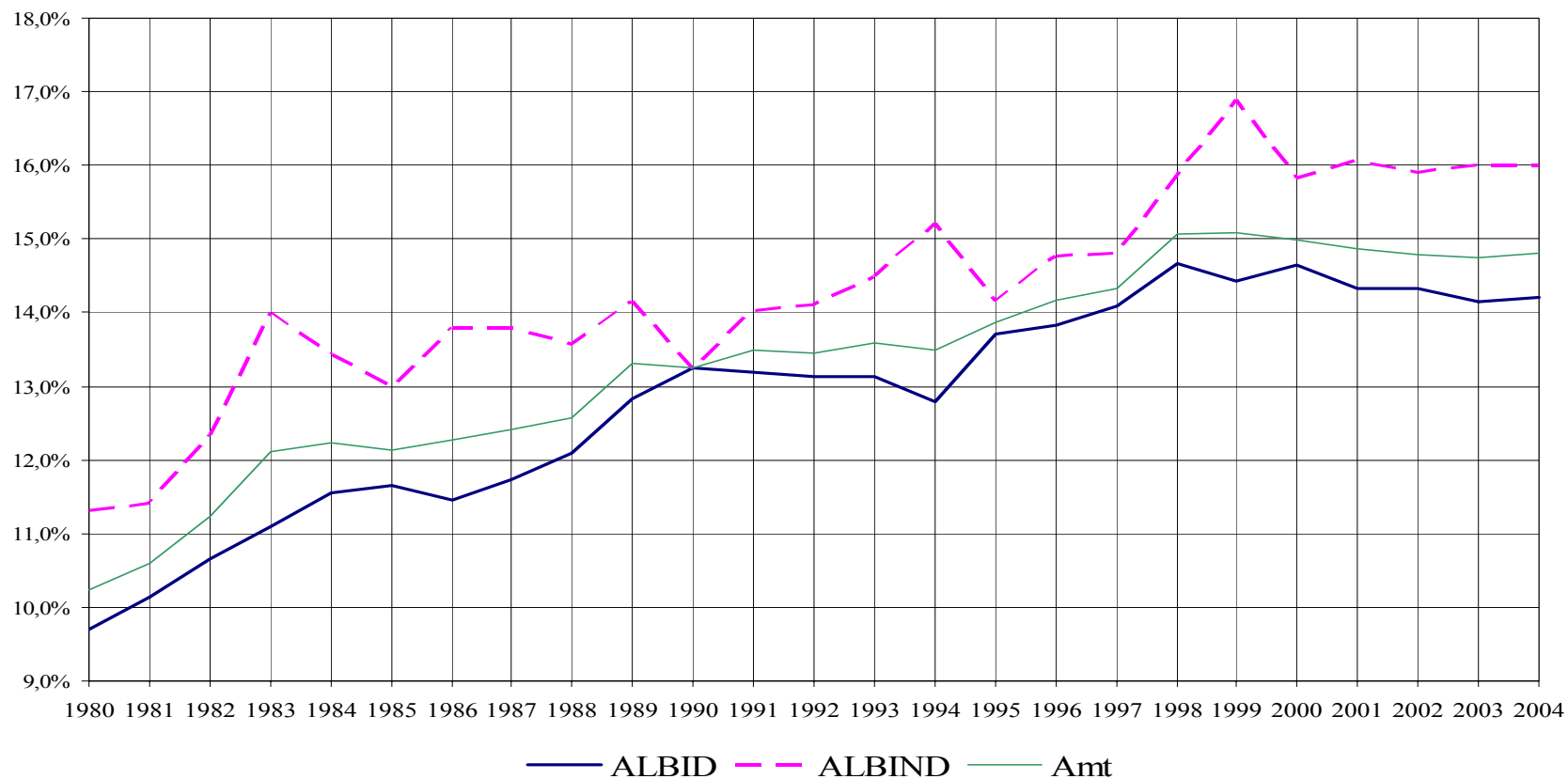
---

<sup>7</sup> Si utilizza la dizione di eurolire per indicare le stime effettuate in euro per un periodo nel quale era vigente la lira.

**Figura 4.**  
**Incidenza percentuale della base IVA non dichiarata (BIND)**  
**sulla base IVA totale (BIT)**



**Figura 5.**  
**Aliquota sulle transazioni dichiarate (ALBID), su quelle non dichiarate (ALBIND) e media del sistema (Amt)**





## 5 Pressione fiscale effettiva ed apparente

Nella figura 6, si propone un indicatore alternativo all'usuale indice di pressione fiscale di un dato sistema economico. Tale indicatore mette in rapporto le entrate tributarie complessive di uno Stato<sup>8</sup> con il prodotto interno lordo, dal momento che le entrate dello Stato non includono, per definizione, l'evasione, mentre il PIL comprende la stima dell'economia sommersa, l'indicatore della pressione fiscale usato abitualmente fornisce una visione parziale della realtà e, per questo motivo, è definito come pressione fiscale *apparente*.

Si rende necessaria, quindi, la costruzione di un indicatore indipendente dal fenomeno dell'evasione, che risulterà essere così, l'espressione reale, effettiva, del peso contributivo che grava sugli operatori economici adempienti. Tale indicatore, indicato come pressione fiscale *effettiva*, risulta essere pari al rapporto tra entrate tributarie complessive, e prodotto interno lordo al netto della base Iva non dichiarata, BIND.

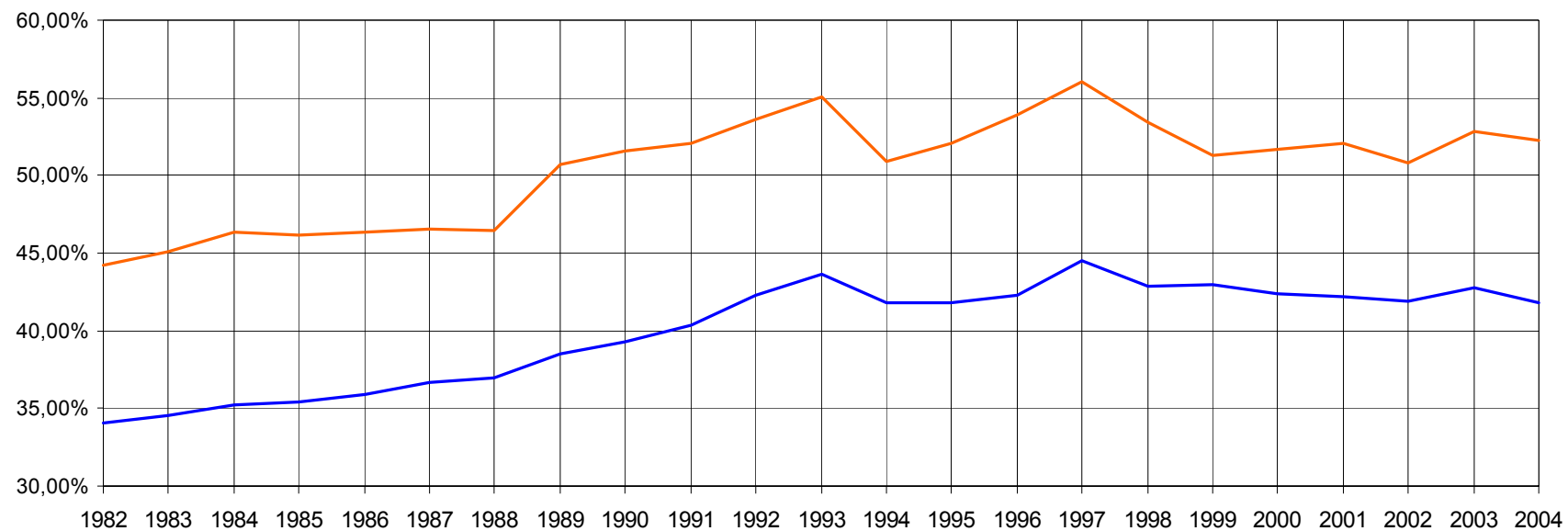
Va precisato che gli indicatori in figura 6 della pressione fiscale non considerano le entrate da condoni fiscali in quanto entrate di natura straordinaria. La figura mostra in modo evidente come la pressione fiscale sia andata aumentando fino al 1997 per poi calare leggermente e stabilizzarsi intorno al 42-43%, per quella *apparente*, e intorno al 51-52% per quella *effettiva*.

Per rendere ancora più esplicita la differenza tra pressione fiscale *effettiva* e *apparente*, nella figura 7 si riporta il grafico della differenza tra i due indicatori. L'analisi degli ultimi anni mette bene in luce l'importanza di poter disporre dell'indicatore della pressione fiscale effettiva. Infatti, nel 2002, anno caratterizzato da una riduzione dell'evasione, la pressione fiscale apparente risulta sostanzialmente stazionaria, mentre quella effettiva decresce (cioè si riduce il carico fiscale di chi paga le tasse, perché si amplia la base di quelli che le pagano). Il fenomeno inverso si registra nel 2003, quando, in presenza di una ripresa dell'evasione, il carico fiscale sugli adempienti aumenta maggiormente di quello della media nazionale. Analogamente, nel 2004, la pressione fiscale apparente flette maggiormente di quella reale, ribadendo che una parte della riduzione dell'onere fiscale si è veicolata tramite un incremento dell'evasione.

---

<sup>8</sup> In questa sede interessa evidenziare il peso del prelievo tributario e contributivo ordinario, per cui, le entrate complessive non comprendono i condoni fiscali (tabella 3).

**Figura 6.**  
**Pressione fiscale effettiva e apparente (netto condoni fiscali)**

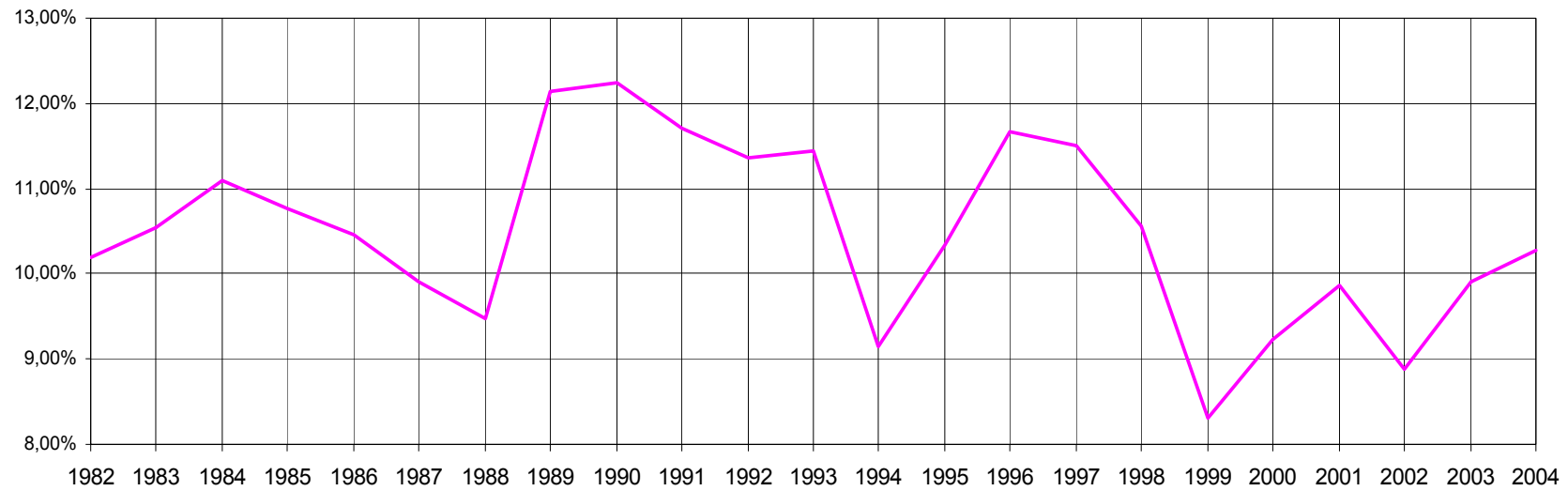


PFA = ETC/PIL  
 PFE = ETC/(PIL - BIND)

— Apparente — Effettiva

Disponibile dal 1982 a causa di incertezze sui dati del condono per gli anni 1980-81.

**Figura 7.**  
**Differenza semplice tra pressione fiscale effettiva e pressione fiscale apparente**



Disponibile dal 1982 a causa di incertezze sui dati del condono per gli anni 1980-81.

**Tabella 3. Entrate tributarie per tipologia di imposizione (milioni di euro).**

1980-1992

<i>Tipologia imposizione</i>	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Imposizione diretta ed indiretta	36.238	45.490	57.421	70.439	81.961	91.995	101.962	115.609	131.591	152.130	169.493	189.275	203.118
Contributi sociali effettivi e figurativi	25.562	30.871	38.532	45.881	50.882	56.929	64.814	70.115	77.149	86.492	98.473	110.272	118.288
<b>Totale entrate correnti da imposizione tributaria e contributiva</b>	<b>61.800</b>	<b>76.361</b>	<b>95.953</b>	<b>116.320</b>	<b>132.844</b>	<b>148.924</b>	<b>166.776</b>	<b>185.724</b>	<b>208.740</b>	<b>238.622</b>	<b>267.966</b>	<b>299.548</b>	<b>321.406</b>
Imposte in c/c	N.D.										557	1.442	15.623
- di cui condoni fiscali	N.D.		1.258	3.280	856	67	43	88	362	874	191	431	5.795
<b>Imposizione fiscale complessiva *</b>	<b>61.800</b>	<b>76.361</b>	<b>97.211</b>	<b>119.600</b>	<b>133.699</b>	<b>148.991</b>	<b>166.820</b>	<b>185.812</b>	<b>209.102</b>	<b>239.496</b>	<b>268.523</b>	<b>300.990</b>	<b>337.029</b>

1993-2004

<i>Tipologia imposizione</i>	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Imposizione diretta ed indiretta	226.149	227.770	247.604	266.376	292.246	318.848	333.935	345.718	359.182	364.080	365.443	379.382
Contributi sociali effettivi e figurativi	123.651	128.362	136.246	147.792	157.329	137.712	141.131	148.083	153.819	161.241	168.899	174.756
<b>Totale entrate correnti da imposizione tributaria e contributiva</b>	<b>349.800</b>	<b>356.132</b>	<b>383.850</b>	<b>414.168</b>	<b>449.575</b>	<b>456.560</b>	<b>475.066</b>	<b>493.801</b>	<b>513.001</b>	<b>525.321</b>	<b>534.342</b>	<b>554.138</b>
Imposte in c/c	5.550	949	5.275	2.880	7.221	4.124	1.252	1.117	1.065	2.986	21.926	10.721
- di cui condoni fiscali	3.360	149	3.673	1.732	219	423	70	20	13	13	10.932	8.846
<b>Imposizione fiscale complessiva</b>	<b>355.351</b>	<b>357.081</b>	<b>389.125</b>	<b>417.048</b>	<b>456.796</b>	<b>460.684</b>	<b>476.318</b>	<b>494.918</b>	<b>514.066</b>	<b>528.307</b>	<b>556.268</b>	<b>564.859</b>

Fonte: ISTAT e Banca d'Italia. \*Il dato non è completo a causa della mancanza di informazioni sui condoni '80 e '81 e sulle altre imposte in conto c/c per il periodo '82-'89.

## 6 Confronto con altre stime dell'evasione

Per validare la stima dell'evasione presentata nelle pagine precedenti si è effettuato un confronto con altre stime fondate su differenti metodologie. Pertanto in tabella 4 si pongono a confronto le seguenti stime:

- SECIT, 1996, con riferimento agli anni 1985-1993;
- SOGEI, 1999, con riferimento agli anni 1990-1994;
- ISTAT, 2005, con riferimento agli anni 1992-2003, comprendente un ipotesi minima (A), un massima (B) e la media delle due;
- Ufficio Studi dell'Agenzia delle Entrate, 2005, con riferimento agli anni 1998-2002, basata sui dati IRAP;
- Ufficio Studi dell'Agenzia delle Entrate, 2007, con riferimento agli anni 1982-2004, basata sui dati IVA;

Con riferimento alla diffusione delle stime dell'evasione, si segnala che l'ISTAT pubblica annualmente una stima di questo fenomeno, definendolo come sommerso economico, e quantificandolo all'interno di una forchetta che contempla un ipotesi minima e una massima. I dati relativi all'evasione, quindi, sono di dominio pubblico, in quanto sono ricavabili dalle stime ISTAT.

La stima dell'evasione è approssimata dalle stime del sommerso ISTAT, che non tengono conto dei dati delle dichiarazioni fiscali, mentre sono definite in modo più puntuale dalle stime effettuate dall'Ufficio Studi dell'Agenzia delle Entrate. Quest'ultimo produce annualmente due stime: una fondata sui dati IVA (e descritta nella presente nota) e una basata sui dati IRAP (a cui sarà dedicato un apposito lavoro).

Tenendo presente il carattere di intrinseca non osservabilità che caratterizza le elaborazioni relative all'evasione, il confronto effettuato in tabella 4 mette in luce un accettabile livello di convergenza tra le diverse stime e, quindi, supporta l'opinione che le stime fondate sui dati IVA soddisfino un criterio di "robustezza" statistica.

**Tabella 4.** Incidenza percentuale sul PIL dei risultati di differenti metodi utilizzati per la stima dell'evasione fiscale.

ANNI	Base IVA non dichiarata SECIT '96	Scarto tra valore aggiunto IVA e di CN - SOGEI 99	Sommerso economico ISTAT Ipotesi A	Media A-B	Sommerso economico ISTAT Ipotesi B	Base IRAP non dichiarata - versione 2005	Base IVA non dichiarata - versione 2005
1982							23,06
1983							23,36
1984							23,96
1985	24,20						23,30
1986	24,70						22,54
1987	24,10						21,27
1988	24,30						20,39
1989	26,50						23,94
1990	25,80	26,60					23,73
1991	25,60	22,90					22,46
1992	24,10	21,30	12,90	14,35	15,80		21,17
1993	23,00	21,70	13,90	15,35	16,80		20,79
1994		19,30	14,50	15,50	16,50		17,96
1995			15,80	16,45	17,10		19,84
1996			15,90	16,45	17,00		21,63
1997			15,90	16,80	17,70		20,54
1998			15,80	16,30	16,80	20,33	19,76
1999			14,90	15,95	17,00	18,00	16,18
2000			15,20	16,05	16,90	16,49	17,86
2001			14,20	15,85	17,50	16,48	18,95
2002			15,00	15,60	16,20	16,06	17,50
2003			14,80	15,75	16,70		19,12

## 7. Conclusioni

L'analisi condotta sulla base imponibile totale (BIT) consente di qualificare l'IVA in modo più puntuale rispetto a quanto si fa usualmente. Emerge, infatti che la componente dei consumi finali, pur essendo quella preponderante (70,25% nel 2004), non rappresenta compiutamente la base imponibile del tributo che rimane incisa, poiché è necessario considerare congiuntamente anche i costi intermedi (dei soggetti che non possono portarsi l'IVA in detrazione, 12,49% della BIT) e gli investimenti (14,20%).

Analogamente, l'indicatore macroeconomico più indicato per approssimare la BIT è dato dalle Risorse Interne (ottenute come PIL+IMP-ESP), piuttosto che il PIL *tout court*. Rapportando le variazioni della base imponibile dichiarata alla dinamica delle Risorse Interne si ottiene un valore di elasticità che, nel periodo 1980-04, si attesta su una media di 0,94. Valore che mostra come nel lungo periodo le due grandezze (risorse interne e base IVA dichiarata) tendano a muoversi in sintonia, con una crescita maggiormente accelerata delle risorse interne rispetto alla base.

Per qualificare se questa dinamica più lenta sia dovuta a fenomeni evasivi ovvero ad un fenomeno di erosione della base del tributo rispetto all'evoluzione macro-economica, si è costruito l'indicatore di *compliance* risultante dal rapporto tra la base occultata al fisco (BIND) e la BIT. A partire dall'anno di massimo assoluto dell'evasione (il 1990), seppur in presenza di oscillazioni e ciclicità, l'evasione sembra cominciare il suo graduale rientro, fino ad arrivare al minimo assoluto del 1999, realizzando un decremento di quasi dieci punti percentuali in dieci anni. Per gli anni più recenti si osserva, invece, una pericolosa fase ascendente dell'evasione negli anni 2003 e 2004.

La stima della BIND permette anche di calcolare la pressione fiscale effettiva, che si differenzia da quella apparente (ottenuta rapportando il totale delle entrate fiscali al PIL), correntemente diffusa da tutti gli organi di informazione, poiché è calcolata unicamente sulle basi imponibili dichiarate al fisco. La pressione fiscale effettiva è importante poiché consente di qualificare se la riduzione della pressione fiscale apparente sia imputabile ad una riduzione del carico fiscale determinato per legge ovvero se sia ascrivibile ad un incremento percentuale dell'evasione. Per gli anni più recenti si osserva che, nel 2002 si è assistito ad una riduzione del carico fiscale legale, non colto tramite la pressione fiscale apparente (sostanzialmente stazionaria), poiché associato ad un recupero di evasione. Il fenomeno inverso si registra nel 2003, quando, il carico fiscale sugli adempimenti aumenta maggiormente di quello apparente. Analogamente, nel 2004, la pressione fiscale apparente flette maggiormente di quella reale, ribadendo che una parte della riduzione dell'onere fiscale si è veicolata tramite un incremento dell'evasione.

**Tabella 5** *Differenza, espressa in punti base tra la pressione fiscale reale e quella apparente*

Anni	Pressione fiscale apparente	Pressione fiscale reale	Differenza espressa in punti base
2000	42,93	52,26	933
2001	42,72	52,82	1010
2002	42,28	51,24	896
2003	42,23	51,36	913
2004	41,42	50,74	932

## Appendice 1. Aspetti generali della ricerca

In questo paragrafo si ripercorrono i passi essenziali della ricerca avente come scopo la ricostruzione delle grandezze rilevanti ai fini della valutazione della *tax compliance* IVA. In particolare, si ripercorrono i passi essenziali per la costruzione della *base imponibile IVA potenziale* e del relativo *gettito* del sistema economico.

Per base potenziale (indicata anche come *Base statistica IVA totale* – d’ora in poi *BIT*) si intende quella base che include sia le transazioni sulle quali si assolve l’imposta (*base emersa*) che quelle che si realizzano frodando il fisco (*base sommersa*).

Per ottenere la stima della Base sommersa (o *Base imponibile IVA non Dichiarata* – *BIND*) è necessario effettuare delle stime fondandosi sui flussi di contabilità nazionale (CN) che, seguendo una metodologia consolidata in ambito europeo, sono “esaurienti”, cioè comprendono sia l’economia “osservata” che quella “non osservata” (all’interno della quale si annida l’evasione fiscale).

Semplificando al massimo i passi metodologici, tramite i flussi di contabilità nazionale si ottiene una stima della BIT, quindi, sottraendo a questa la base emersa (che si ottiene combinando dati amministrativi di gettito a dati fiscali dichiarati dai contribuenti) si ricava la BIND.

Come è noto, il raccordo tra l’universo di riferimento della BIT e quello delle principali grandezze di CN, come il PIL o la domanda interna, non è immediato in quanto si tratta di universi diversi che, pur avendo notevoli aree di sovrapposizione, presentano delle peculiarità che possono farli evolvere in modo dissimile nel tempo.

Il lavoro di riclassificazione, finalizzato alla definizione di un unico universo di riferimento, risulta, pertanto, indispensabile se si intendono analizzare le relazioni esistenti tra la dinamica della BIT e le fasi del ciclo economico, in quanto, eventuali discrepanze che si verificano possono essere spiegate dall’esistenza di un differente campo di osservazione.

Una volta calcolata la BIT è possibile calcolare il *gettito totale IVA (IVAT)*, cioè l’ammontare dell’imposta che lo Stato dovrebbe incassare in assenza di evasione fiscale. Sottraendo da IVAT l’*IVA effettiva di competenza* (o *IVA sulle transazioni emerse*) si ottiene l’ammontare di *IVA evasa*.

Nella seconda metà degli anni novanta l’Amministrazione finanziaria condusse alcuni studi finalizzati a quantificare le basi imponibili non dichiarate. Il lavoro in questione si riallaccia al primo di questi, SeCIT (1996), che utilizzava l’impianto statistico sottostante il calcolo annuale delle cosiddette *Risorse proprie-IVA* (indicato anche come *Risorse proprie*), impianto esistente sin dal 1978, che rappresenta uno dei parametri utilizzati per determinare il contributo finanziario italiano al bilancio comunitario.

Nello stesso tempo la metodologia del presente lavoro si discosta da quella delle *Risorse proprie*, e conseguentemente perviene a risultati differenti, per le seguenti motivazioni:



- la procedura seguita dalle *Risorse proprie* è finalizzata unicamente alla determinazione dell'aliquota media ponderata; il presente lavoro assume come corretta tale metodologia ma dimostra che è necessario effettuare delle integrazioni metodologiche per calcolare l'ammontare della Base imponibile IVA e, soprattutto, la quota di base imponibile non dichiarata;
- in virtù di accordi presi a livello internazionale, il calcolo *Risorse proprie* utilizza, come struttura di ponderazione delle aliquote legali, le informazioni statistiche sui flussi di contabilità nazionale relative a due anni precedenti, nel presente lavoro tale impostazione viene corretta eliminando questo sfasamento temporale.
- il calcolo delle *Risorse proprie* fornisce una fotografia relativa ad uno specifico anno e non si pone il problema della confrontabilità nel tempo dei risultati, problema derivante dal processo di revisione dei dati di base utilizzati (segnatamente quelli della contabilità nazionale). Tramite opportune procedure questo problema è stato risolto ottenendo delle serie storiche omogenee dal 1980 al 2004 coerenti con il quadro di riferimento della contabilità nazionale derivante dall'adozione del SEC95.

La rivisitazione metodologica resasi necessaria per soddisfare le finalità specifiche del presente lavoro ha consentito anche di approfondire il legame tra le definizioni utilizzate a fini fiscali e quelle di contabilità nazionale.

In quadro di raccordo ha consentito di disaggregare la base imponibile totale (BIT), e l'IVA corrispondente, per destinazione economica. Vale a dire che le grandezze in oggetto possono essere analizzate in funzione della loro destinazione economica: impieghi intermedi delle imprese e delle amministrazioni pubbliche e private, spesa finale delle famiglie, prestazioni sociali ed investimenti fissi lordi.

Una simile scomposizione, che in passato era disponibile solo in modo occasionale e con un ritardo temporale molto ampio, in quanto era realizzata utilizzando la Tavola intersettoriale dell'economia italiana (TEI), rappresenta il punto di partenza per una successiva scomposizione, a livello settoriale, della base potenziale e, quindi, di un confronto diretto con i dati fiscali.

## **Appendice 2. Confronto con la versione precedente**

### **A.2.1. Modifiche nei dati di Contabilità Nazionale e nei dati di gettito da fonte amministrativa**

Come ogni anno l'ISTAT fornisce le serie storiche dei principali aggregati di Contabilità Nazionale (consumi delle famiglie, investimenti, ...) e dei dati di gettito del tributo Iva (Iva da bilancio dello Stato, rimborsi, ...). E' consuetudine che insieme alla fornitura della nuova annualità vengano aggiornati i valori relativi alle tre precedenti annualità. Dal 2005 sono disponibili le nuove serie di Contabilità Nazionale. Tuttavia, per questioni di omogeneità con la metodologia descritta all'Appendice 1 non sono state ancora integrate nella stessa, per cui, sia la versione precedente che quella presentata nelle tabelle e nelle figure di cui alla prima parte attingono alle stesse serie di Contabilità Nazionale (versione diffusa nel 2005 con dati aggiornati al 2004). Tra la presente versione e la precedente sono stati aggiornati, però, i dati amministrativi di gettito e quelli relativi ai rimborsi per le annualità 2001 e 2002 per cui, non ci saranno differenze nelle grandezze teoriche, cioè quelle esclusivamente derivanti dalle serie di Contabilità Nazionale e dalla normativa ossia Bit, IVA<sub>t</sub> e la relativa aliquota media Amt (tabella 1). Altresì risulteranno diverse, a causa dell'aggiornamento nell'IVA effettiva di competenza (IVAEC) tutte le altre grandezze.

I nuovi dati relativi allo stock dei crediti IVA (2003 e 2004) vantati dai contribuenti e all'aliquota media (2003)<sup>9</sup> hanno permesso di completare la tabella 1 per le ultime due annualità del 2003 e del 2004<sup>10</sup>. Nessuna aggiornamento è previsto per le osservazioni delle annualità precedenti.

### **A.2.2. Impatto dell'aggiornamento dovuto alle grandezze di contabilità nazionale**

Complessivamente le variazioni subite dalle grandezze principali, BIT, BID e BIND, negli anni d'imposta oggetto di aggiornamenti e modifiche come descritto al paragrafo precedente (2001 e 2002 poiché il 2003 non era disponibile nella versione del 2006) sono riportate nella tabella seguente

---

<sup>9</sup> Si ringraziano il dott. Cesare Liberati e la dott.ssa Emanuela Montebugnoli per la fornitura dei dati.

<sup>10</sup> Per l'annualità del 2004 l'aliquota media da dichiarazioni ALBID non è ancora disponibile. Il valore riportato nella tabella 1, ed evidenziato a sfondo è una stima ottenuta sulla base della dinamica dell'aliquota media teorica (Amt) per il periodo 1991-2003.

Anno d'imposta	Base totale (BIT)		Base dichiarata (BID)		Base non dichiarata (BIND)	
	Versione 2006	Versione 2007	Versione 2006	Versione 2007	Versione 2006	Versione 2007
2001	741.204	740.944	508.238	510.052	232.966	230.892
2002	756.147	756.157	535.659	535.589	220.488	220.568

Per quanto riguarda l'incidenza della BIND sulla BIT (inadempimento spontaneo), questo è passato dal 31,43% al 31,16% dalla versione 2006 alla versione 2007 per l'anno d'imposta 2001, mentre è rimasto pressoché invariato (29,16% contro il 29,17%) per l'anno d'imposta 2002.

### **A 2. 3. Modifiche apportate ai dati provenienti dalle dichiarazioni – anno d'imposta 1999.**

L'importanza delle grandezze Iva dichiarate dai contribuenti, base e gettito, è fondamentale per la stima della base emersa.

Per suddividere, infatti, la base totale in base emersa e base non emersa è necessaria l'aliquota media complessiva da dichiarazioni, ALBID riportata nella tabella 1, pari, appunto, al rapporto tra base e gettito dichiarati.

Un'errata valutazione della base e del gettito, dichiarati, conseguente alla cattiva qualità dei dati provenienti dalle dichiarazioni, o per questioni a questa riconducibili, può portare ad un'errata quantificazione, per di più con un effetto amplificato, della base emersa, e quindi dell'evasione Iva.

Per questo motivo l'inserimento nel procedimento di calcolo dell'aliquota complessiva da dichiarazioni è un passo molto delicato che richiede analisi preliminari.

Dalla tabella 1 precedente si vede chiaramente come per l'anno d'imposta 1999 l'aliquota complessiva da dichiarazioni subisca un calo di circa due decimi di punto percentuale.

A parità di comportamento "evasivo" da parte degli operatori un fenomeno di questo tipo è spiegato da un cambiamento sensibile nella normativa Iva (aliquote legali) e/o nella "ricomposizione" della domanda aggregata.

Se così fosse, però, tale comportamento dovrebbe venir confermato dall'andamento dell'aliquota complessiva teorica nel periodo, Amt nella tabella 1.

Si nota chiaramente, invece, come l'aliquota teorica cresca nel periodo '98/'99.

Rimuovendo, quindi, l'ipotesi che il comportamento "evasivo" sia rimasto invariato da un anno all'altro una spiegazione potrebbe derivare da uno "spostamento" della base dichiarata su transazioni ad aliquota più bassa; un tale comportamento, però,

provocherebbe anche un decremento dell'Iva lorda (col. 4, tab 2) in relazione alla base reperita dalle dichiarazioni IVA dei contribuenti (tab. A.1, riga 11).

Invece, si vede chiaramente come l'Iva lorda realizzi un incremento di circa dieci punti percentuali contro i 5-6, circa, della base in tabella A.1.

Alla luce di queste considerazioni appare sempre più verosimile la presenza di lacune qualitative nei dati provenienti dalle dichiarazioni (tabb. A.1 e A.2).

Da un'analisi temporale (periodo '98-'00) delle grandezze Iva dichiarate, disaggregate per settori di attività, e che non riportiamo per brevità in questa presentazione, sono emerse, anche in relazione all'importanza relativa del settore sul totale, incongruenze nei valori della base e del gettito relativi a transazioni interne nei seguenti settori:

- *comm. automoveicoli, riparazione e manutenzione; vendita dettaglio carburanti;*
- *commercio ingrosso esclusi automoveicoli e intermediari commercio;*
- *trasporti marittimi, aerei e attività ausiliarie dei trasporti;*
- *poste e telecomunicazioni.*

I valori, presumibilmente più realistici, delle grandezze di queste branche di attività economica sono stati ricavati secondo un procedimento di tipo statistico-matematico (interpolazione lineare sugli anni '98 e '00).

I valori delle grandezze riaggregate su tutti i settori sono riportati nella seconda tabella del già citato prospetto (a sfondo grigio i valori che hanno subito modifiche) e sono quelli che sono stati utilizzati per ottenere i risultati illustrati al secondo paragrafo.

**Tabella A.3.1** *Principali grandezze IVA prima della modifica*

<b>Grandezze Iva</b> Valori in milioni di euro.	<b>UNICO 1998</b>	<b>UNICO 1999</b>	<b>UNICO 2000</b>
1) Base imponibile interna	255.390	268.636	266.039
2) Importazioni e acquisti intra. imponibili	149.391	158.187	192.283
<b>3) Base imponibile interna e importazioni</b>	<b>404.781</b>	<b>426.823</b>	<b>458.322</b>
4) I.V.A. di competenza interna	31.501	31.444	32.259
5) I.V.A. di comp. acq. intra e importazioni	27.047	28.361	34.258
<b>6) IVA di competenza interna ed importazioni</b>	<b>58.548</b>	<b>59.804</b>	<b>66.517</b>
9) Base imponibile monopolio	9.077	9.628	10.199
10) I.V.A. di competenza monopoli	1.837	1.951	2.064
<b>11) Base imponibile complessiva</b>	<b>413.858</b>	<b>436.451</b>	<b>468.521</b>
<b>12) IVA di competenza complessiva</b>	<b>60.385</b>	<b>61.756</b>	<b>68.581</b>
<b>Aliquota media (12/11)</b>	<b>14,59%</b>	<b>14,15%</b>	<b>14,64%</b>

**Tabella A.3.2** *Principali grandezze IVA prima della modifica*

<b>Grandezze Iva (post-modifiche)</b> Valori in milioni di euro.	<b>UNICO 1998</b>	<b>UNICO 1999</b>	<b>UNICO 2000</b>
1) Base imponibile interna	255.390	263.698	266.037
2) Importazioni e acquisti intra. imponibili	149.391	158.192	192.289
<b>3) Base imponibile interna e importazioni</b>	<b>404.781</b>	<b>421.890</b>	<b>458.326</b>
4) I.V.A. di competenza interna	31.501	31.959	32.259
5) I.V.A. di comp. acq. intra e importazioni	27.047	28.361	34.258
<b>6) IVA di competenza interna ed importazioni</b>	<b>58.548</b>	<b>60.320</b>	<b>66.517</b>
9) Base imponibile monopolio	9.077	9.628	10.199
10) I.V.A. di competenza monopoli	1.837	1.951	2.064
<b>11) Base imponibile complessiva</b>	<b>413.858</b>	<b>431.517</b>	<b>468.525</b>
<b>12) IVA di competenza complessiva</b>	<b>60.385</b>	<b>62.271</b>	<b>68.581</b>

Aliquota media (12/11)

14,59%

14,43%

14,64%

## GLOSSARIO<sup>11</sup>

- ACQUISTI CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE = vedi spesa delle Amministrazioni pubbliche.
- ALIQUOTA MEDIA COMPLESSIVA (alias: TOTALE) - AMT = aliquota che si ottiene rapportando l'IVA teorica (totale) di competenza alla BIT (indicata anche come aliquota media teorica).
- ALIQUOTA SULLE TRANSAZIONI DICHIARATE – ALBID = aliquota che si ottiene rapportando l'IVA effettiva di competenza (IVAEC) e la base IVA dichiarata, o non evasa, (BID).
- ALIQUOTA SULLE TRANSAZIONI NON DICHIARATE - ALBIND = aliquota che si ottiene rapportando l'IVA sulle transazioni non dichiarate (IVAEV) e la base IVA non dichiarata (BIND).
- BASE EVASA IRAP = valore della produzione rientrante nel campo d'applicazione dell'IRAP non dichiarata
- BASE IVA DICHIARATA (alias: NON EVASA) - BID = valore delle transazioni dichiarate al fisco (al netto dell'IVA e delle transazioni fuori campo Iva, ex. operazioni esenti). Si ottiene rapportando IVAEC a ALBID.
- BASE IVA IN ASSENZA DI EVASIONE (alias: TEORICA) - BIAE = costituisce un prodotto intermedio necessario per calcolare la BIT, ottenuto applicando le aliquote legali ai dati di fonte statistica, opportunamente riclassificati.
- BASE IVA NON DICHIARATA (alias: EVASA) - BIND = valore delle transazioni non dichiarate al fisco (per definizione al netto dell'IVA). Si ottiene come differenza tra BIT e BID.
- BASE IVA TOTALE (alias: POTENZIALE) - BIT = base IVA comprensiva sia delle transazioni dichiarate che di quelle non dichiarate, al netto dell'imposta e delle transazioni esenti. E' pari alla somma di BIND e BID.
- CONSUMI FINALI = spesa delle famiglie residenti e delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro.
- CONTABILITÀ NAZIONALE (CN) = è un insieme di conti che rappresentano i risultati dell'attività economica e finanziaria effettuata dagli operatori residenti nel territorio del paese. Tale attività ha per fine la creazione, trasformazione o distruzione del valore economico, della ricchezza. La contabilità nazionale italiana è elaborata dall'Istat e costituisce l'applicazione di un insieme di regole e definizioni concordate a livello internazionale (si veda SEC 95).
- COSTI INTERMEDI = rappresentano il valore dei beni e servizi acquistati dalle imprese per essere effettivamente utilizzati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e servizi possono essere trasformati o esauriti nel processo produttivo. A livello di totale economia coincide con gli impieghi intermedi.

---

<sup>11</sup> Le definizioni relative agli aggregati di contabilità nazionale sono tratte da Eurostat (1996) e Picozzi (2001), per le definizioni di carattere fiscale si rimanda ad Agenzia delle Entrate (2002) o ad Ministero Economia e Finanze – Dipartimento per le politiche Fiscali (2001).

ECONOMIA SOMMERSA = termine generale per indicare la parte dell'economia di una nazione, non direttamente osservabile (economia non osservata). Negli schemi ISTAT indica anche la parte di prodotto interno lordo non direttamente misurabile.

ENTRATE TRIBUTARIE COMPLESSIVE - ETC = somma delle entrate derivanti da varie forme di imposizione fiscale: *diretta*, *indiretta* (comprese le entrate in c/c, inclusi i condoni fiscali), e *contributiva*.

ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI = sono costituite dalle operazioni (vendite, baratto o donazioni) sui beni e servizi ceduti dai residenti ai non residenti.

IMPOSIZIONE FISCALE COMPLESSIVA = sinonimo di *entrate tributarie complessive*.

IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI = sono costituite dalle operazioni (vendite, baratto o donazioni) sui beni e servizi ceduti dai non residenti ai residenti.

INVESTIMENTI FISSI LORDI = investimenti netti + ammortamenti + variazione delle scorte e oggetti di valore.

INVESTIMENTI NETTI = pari agli investimenti lordi meno gli ammortamenti.

IVA EFFETTIVA DI COMPETENZA - IVAEC = ottenuta sottraendo all'IVA lorda l'ammontare dei rimborsi richiesti, la differenza competenza giuridica – economica e la variazione nello stock di crediti da portare in detrazione all'anno successivo (coincide con l'IVA sottostante la BID).

IVA EFFETTIVA DI COMPETENZA GIURIDICA = ottenuta sottraendo all'IVA lorda l'ammontare dei rimborsi richiesti.

IVA LORDA = ammontare dei versamenti IVA derivanti dal mercato interno, dalle importazioni e dal monopolio.

IVA SU TRANSAZIONI NON DICHIARATE - IVAEV = ammontare d'imposta che graverebbe sulla base IVA non dichiarata (pari a IVA teorica di competenza – IVA effettiva di competenza).

IVA TEORICA (alias: TOTALE) DI COMPETENZA = ammontare di imposta che lo Stato dovrebbe incassare in assenza di evasione (ottenuto dalla somma di IVA effettiva di competenza e IVA su transazioni sommerse).

PRESSIONE FISCALE = rapporto tra le entrate complessive tributarie ed il prodotto interno lordo di un dato sistema economico. Rappresenta quanta parte del reddito prodotto dagli operatori economici viene prelevata dallo Stato. Essa può essere rappresentata nella versione apparente, quando è rapportata al reddito prodotto comprensivo delle somme evase, e nella versione reale, quando si rapporta a grandezze al netto dell'evasione.

PRESTAZIONI SOCIALI IN NATURA EROGATE DALLA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE = fornitura gratuita di beni o servizi da parte dello Stato alle famiglie “finalizzati a sgravare queste ultime dall'onere finanziario rappresentato da numerosi rischi o bisogni [...] nel contesto della tutela contro rischi e bisogni sociali.

PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) = rappresenta il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia valutata ai prezzi base, diminuita dei costi intermedi ed aumentata dell'IVA e delle imposte indirette sui prodotti e sulle importazioni al netto dei contributi sui prodotti. Può essere anche ottenuto sommando il valore aggiunto ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aggiungendo l'IVA e le imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

RIMBORSI RICHIESTI = ammontare dei rimborsi classificati in base all'anno d'imposta di competenza.

RISORSE INTERNE DISPONIBILI = somma del prodotto interno lordo e delle importazioni meno le esportazioni .

SEC95 = acronimo per indicare il Sistema Europeo dei Conti nazionali e regionali, è un sistema contabile comparabile a livello internazionale che descrive in maniera sistematica e dettagliata il complesso di un economia (ossia una regione, un paese o un gruppo di paesi), i suoi componenti e le sue relazioni con le altre economie. Da un punto di vista legale, il SEC95 è un regolamento dell'Unione Europea, redatto dall'ufficio statistico (Eurostat).

SLITTAMENTO TRA COMPONENTE GIURIDICA ED ECONOMICA = correzione necessaria al fine di trasformare il gettito Iva incassato dall'Erario (di competenza giuridica), e riportato sul Bollettino delle Entrate Tributarie, in gettito Iva di competenza economica.

SOMMERSO ECONOMICO ISTAT = parte dell'economia sommersa ascrivibile al fenomeno della frode contributiva e fiscale.

SPESA PER CONSUMI FINALI = è costituita dalla spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per beni e servizi utilizzati per il diretto soddisfacimento di desideri o bisogni individuali o di bisogni collettivi dei membri della collettività. Tale spesa può essere sostenuta all'interno del paese o all'estero. I consumi finali si compongono della spesa: delle famiglie, delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

STOCK CREDITI = è l'importo del credito non richiesto a rimborso e riportato all'anno successivo per essere utilizzato in compensazione sul Mod. F24 o in detrazione dell'Iva dovuta. Viene reperito dalle dichiarazioni Iva dei contribuenti.

VALORE AGGIUNTO = è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. E' la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati. Corrisponde alla somma delle retribuzione dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato al costo dei fattori (inclusendo i contributi alla produzione e ai prodotti ed escludendo le imposte sulla produzione e sui prodotti), ai prezzi di mercato (escludendo i contributi alla produzione e ai prodotti e comprendendo le imposte sulla produzione e sui prodotti) e ai prezzi base (comprendendo le imposte sulla produzione e i contributi ai prodotti ed escludendo le imposte sui prodotti e i contributi alla produzione).



## Riferimenti bibliografici

- Agenzia delle Entrate (2002) *Il linguaggio del fisco – dizionario pratico dei termini tributari*, a cura dell'Ufficio Relazioni Esterne, Roma.
- Convenevole R., Pisani S. (2003) “Le basi imponibili IVA: un’analisi del periodo 1982 – 2001”. Documenti di lavoro dell’Ufficio Studi.
- Eurostat (1996), *Sistema Europeo dei Conti Nazionali e Regionali – SEC95*, Lussemburgo.
- ISTAT (Dicembre 2006), “*La misura dell’economia sommersa secondo le statistiche ufficiali, 2000-2004*” - Statistiche in breve, Conti Nazionali.
- Marigliani M., Pisani S. (2006) “Le basi imponibili IVA. Aspetti generali e principali risultati”, *Documenti di lavoro dell’Ufficio Studi*, n.1, Agenzia delle Entrate
- Ministero Economia e Finanze, Dipartimento delle Politiche fiscali, Ufficio relazioni internazionali, “*Base di calcolo risorse proprie Iva*”.
- Ministero Economia e Finanze, Dipartimento delle Politiche fiscali (2001) – *Iva, imposta sul valore aggiunto – Analisi Statistiche*.
- Picozzi L. (a cura di, 2002) *I conti degli italiani edizione 2001*, Il Mulino.
- SECIT (1996), “L’evasione dell’Iva in Italia. A quanto ammonta, come si può contrastarla”, in *I controlli sugli scambi intracomunitari e l’evasione dell’Iva in Italia*, Quaderni – Rivista trimestrale del Ministero delle Finanze, n.1. Il testo è stato pubblicato anche nel Notiziario fiscale, n. 10-11, 1996.